

Stefano Spila

LA PESCA A VELA

Tecniche, attrezzature, accorgimenti e regole

Nutrimenti  mare

© 2014 Nutrimenti srl

Prima edizione ottobre 2014

www.nutrimenti.net

via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

Art director: Ada Carpi

Foto di Stefano Spila e Lorenzo Iacchia

Foto copertina Gianmaria Pinasco, p. 4 Daniele Testa, pp. 6-7 Stefano Arosio

ISBN: 978-88-6594-335-9

ISBN: 978-88-6594-336-6 (ePub)

ISBN: 978-88-6594-337-3 (mobiPocket)

Introduzione

Introduzione	pag. 9
Regolazione della frizione del mulinello	pag. 13
Armare la canna da traina	pag. 14
Lenza a mano	pag. 15
Come si arma una lenza a mano. Il terminale o 'finale'	pag. 17
Nodi	pag. 18

Capitolo 1

Prima di lasciare gli ormeggi	pag. 21
Portacanne	pag. 21
La cassetta da pesca	pag. 22
Velocità di traina ed esche	pag. 24
Il sabiki	pag. 29
Le 'matassine' per le aguglie	pag. 30
Traina in superficie con esca naturale	pag. 32
Traina a fondo con esca naturale o artificiale	pag. 32
La cattura	pag. 35

Capitolo 2

All'ancora	pag. 37
Pesca a traina costiera effettuata con il tender o con una deriva	pag. 37
Bolentino alla fonda	pag. 39
Spinning	pag. 39
Elettronica di bordo, ecoscandagli, Gps, carte nautiche, secche	pag. 40

Capitolo 3

Leggi, divieti, dimensioni minime, qualità delle carni	pag. 41
---	----------------

Capitolo 4

Schede dei pesci

pag. 47

Capitolo 5

Conservazione e cucina

Il pesce crudo

In cucina

Ricette

pag. 57

pag. 57

pag. 58

pag. 59





La pesca praticata da una barca a vela è per molti versi una disciplina a sé, che richiede una buona padronanza della tecnica di navigazione a vela, tale da consentire all'equipaggio di poter svolgere quella che è di fatto un'attività aggiuntiva e che, soprattutto in caso di cattura, richiede anche buone capacità di manovra per assecondare il pesce nella sua fuga o comunque per riuscire a portarlo a bordo, manovre evidentemente più complesse e soggette a maggiori limitazioni rispetto a quelle di una barca a motore. Inoltre, se è vero che tra le attrattive della pesca vi sono anche quelle della contemplazione, del rilassamento e dell'immersione nella natura, allora la pesca da una barca a vela dovrebbe garantire e massimizzare tutte queste dimensioni, complici anche i grandi spazi marini e la navigazione silenziosa.

Le tecniche di pesca praticabili da una barca a vela si distinguono essenzialmente in base al tipo di navigazione che viene praticata: durante le traversate e i trasferimenti la tecnica principale sarà quella della traina in superficie e/o a mezz'acqua, senza piombatura o con piombatura, mentre durante le soste negli ancoraggi si potranno praticare le tecniche della pesca sul fondo a bolentino, ma anche a mezz'acqua, in superficie e a spinning, e la pesca dal tender, tecniche che saranno illustrate separatamente.

La pesca da una barca a vela può quindi presentare qualche difficoltà in più, ma offre anche indubbi vantaggi, non ultimo quello di poter pescare da un'imbarcazione che crea minore disturbo in acqua (un elemento importante soprattutto per la pesca in prossimità della costa). A questo si aggiungono poi gli evidenti vantaggi ecologici ed economici che caratterizzano la navigazione a vela, come l'azzeramento dei consumi di carburante e la silenziosità.

Pescando a traina a vela in alto mare le cose cambiano. È infatti noto che una scia turbolenta come quella generata dalle eliche delle barche a motore può attirare i branchi di tinnidi, che arrivano ad abboccare a lenze filate anche a pochi metri dallo specchio di poppa. Ma anche qui la barca a vela ha i suoi vantaggi, perché soprattutto nelle lunghe traversate e nei trasferimenti, coprendo tratti di mare molto vasti e poco battuti, garantisce comunque eccellenti opportunità.

In navigazione, poi, una canna filata a poppa offre un pizzico di avventura e di imprevisto in più e se si è fortunati, alla sensazione di essere indipendenti dal punto di vista energetico si potrà aggiungere il piacere dell'autosufficienza alimentare, arricchendo la cambusa con del pesce che più fresco non potrebbe essere. La maggior parte delle prede insidiabili in navigazione appartiene alla 'grande famiglia' del pesce azzurro, che è anche quella dei pelagici, pesci le cui carni sono spesso assai pregiate e molto più ricche di principi benefici come gli Omega 3 rispetto ad altre specie. Queste sono le catture più frequenti perché i pesci pelagici non vivono

a contatto con il fondo ma in superficie e a mezz'acqua; i pesci cosiddetti 'bentonici', invece, vivono e si nutrono in prossimità del fondo o sul fondo, e sono quindi le prede tipiche della pesca con imbarcazione ferma o 'a corrente', la condizione ideale per pescare sul fondo, per esempio a bolentino, ossia con una lenza piombata con una serie di 'braccioli' con ami.



2

La pesca, inoltre, è spesso occasione di aggregazione e rafforzamento dei legami nell'ambito degli equipaggi, soprattutto di quelli che si formano occasionalmente per una crociera estiva. In caso di catture, anche la traversata più lunga sembrerà più breve e il cuoco e il pescatore avranno la sicurezza del successo in tavola.

Anche le notti trascorse in rada possono diventare più divertenti e piacevoli pescando a fondo dalla barca, e soprattutto su fondali sabbiosi o misti sarà possibile fare catture interessanti e avere una valida scusa per restare

in coperta qualche ora di più per godersi la nottata e la volta stellata.

Naturalmente la pesca da una barca a vela si può fare anche a motore, anzi questo accade spesso nei mesi estivi, quando nel Mediterraneo con le alte pressioni il vento può essere il grande assente anche per molti giorni. Anche qui ci sono dei vantaggi: infatti i motori, che sono spesso diesel e di potenza limitata, sono particolarmente adatti per essere usati a lungo anche a basse e medie velocità, per la traina con esche naturali, anche vive, ma anche per trainare a 5-6 nodi, sottocosta o nei trasferimenti, e hanno consumi spesso irrisori. Per la traina in alto mare naturalmente la velocità a motore dovrà sempre essere vicina a quella massima, o comunque superiore a 4-5 nodi.

La pesca a vela non si presta a tecnicismi eccessivi, anche perché gli spazi limitati a bordo impediscono il trasporto di attrezzature troppo voluminose e articolate, tuttavia la qualità, la potenza e la capienza degli attrezzi possono indubbiamente aiutare molto a portare fino a bordo le catture. Infatti, data la minore capacità di manovra e di arresto delle barche a vela rispetto a quelle a motore, spesso sarà proprio l'attrezzatura, e in particolar modo la qualità e la capienza del mulinello, a fare la differenza. Concentreremo quindi l'attenzione su tecniche e attrezzature di base specifiche per questa disciplina, che non a caso sono spesso le più utilizzate a bordo delle barche a vela.

Immaginando una classica crociera estiva, il contesto più frequente, a ciascuna delle diverse fasi della navigazione corrisponderanno tecniche di pesca diverse, ma naturalmente tutto questo si applica anche a uscite giornaliere a vela finalizzate in modo specifico a pescare.

Durante le traversate e i trasferimenti la tecnica sarà quella della traina di superficie o a mezz'acqua con artificiali come rapala o octopus, o di traina con esche naturali se la velocità è bassa per la presenza di venti deboli, utilizzando preferibilmente canne da traina, ma anche robuste lenze a mano. Nei tratti lungocosta si potrà praticare una traina più leggera anche con lenze a mano e utilizzando esche artificiali o naturali più piccole. La pesca a traina si può praticare a tutte le ore del giorno.

Nelle navigazioni lunghe è consigliabile lasciare le canne in pesca anche di notte, meglio se con esche artificiali fluorescenti: nelle ore del tramonto e all'alba sarà frequente avere qualche gradita sorpresa.

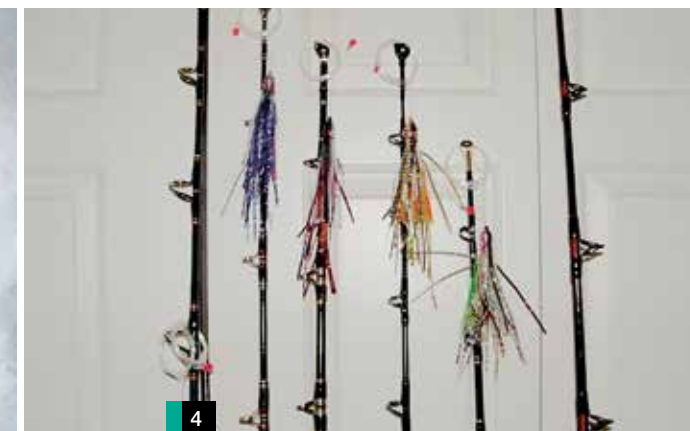
Quando la barca è ancorata lungo la costa si potrà pescare sul fondo, di notte e di giorno, alla ricerca dei pesci che grufolano sulla sabbia, tra gli scogli e sul fango, innescando anellidi o striscioline di pesce o di mollusco, pescando quindi a bolentino a fondo o a mezz'acqua, oppure utilizzando il sabiki, un terminale multiammo che non richiede esca e che descriveremo in un paragrafo specifico.

Lasciando la barca alla fonda e utilizzando un tender si potranno praticare pesche diverse, come la traina molto vicina alle coste rocciose e alle secche, alla ricerca di occhiate, aguglie, spigole e altri pesci con abitudini costiere, o la pesca a bolentino 'a scarroccio' su fondali sabbiosi o fangosi, con la barca lasciata libera di scarrocciare, lo spinning (lancio e recupero di artificiali), la pesca con canna da punta e altro ancora. La pesca a bolentino a scarroccio, su fondali sabbiosi o fangosi (altrimenti su fondali rocciosi gli incagli sarebbero troppo frequenti) è spesso fruttuosa in quanto si coprono tratti di fondale più ampi e il lento movimento dell'esca spinge le prede ad abboccare. Se peschiamo dal tender, in caso di catture ripetute converrà risalire la corrente e ancorare, per non perdere contatto con il branco.

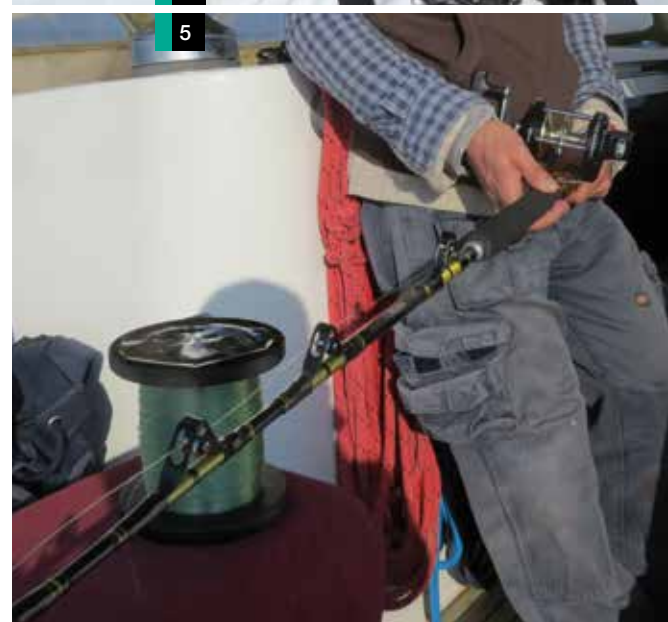
La pesca a vela si può praticare con barche cabinate ma anche con piccole derive nei tratti costieri, e per la traina potremo scegliere tra la pesca tradizionale con le lenze a mano e la pesca con canne specifiche per traina, con mulinello a tamburo rotante, o con canne da barca con mulinelli a tamburo fisso, per una pesca più leggera.



3



4



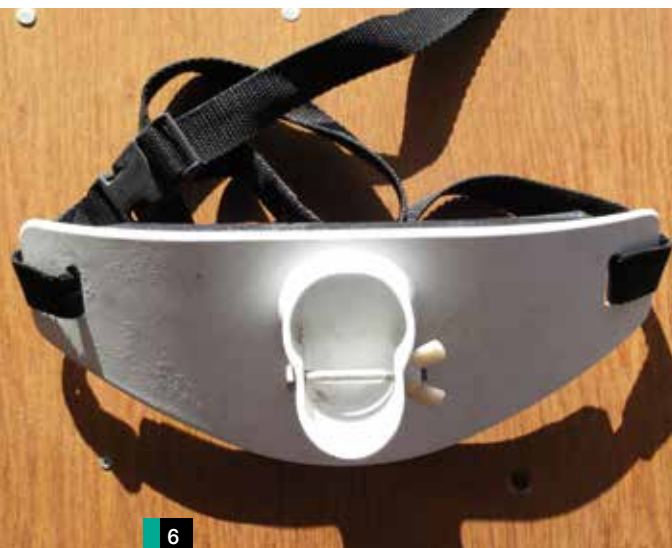
5

3: Canne da traina con mulinelli da traina a tamburo rotante, un grande mulinello a tamburo fisso, e una lenza a mano da traina.

4: Canne armate con octopus per la traina d'altura.

5: Imbobinare il mulinello da traina: il diametro ideale del monofilo per un mulinello a tamburo rotante (come quello nell'illustrazione) andrà da 0,60 a 0,80, a seconda delle dimensioni del mulinello e del tipo di pesca.

Le canne da traina dovranno essere preferibilmente di tipo stand-up, ossia più corte del normale (quindi lunghe 1,5-2 metri) e destinate all'uso in piedi (meglio se con la cintura). La classe di potenza da 20-30 libbre risulta essere una delle più flessibili e versatili. In commercio si trovano canne con passanti normali o a carrucola, ma per una pesca da leggera a media quelle con i passanti circolari normali, senza carrucola, vanno più che bene. Sarà opportuno anche dotarsi di una 'cintura da combattimento'. La cintura è importante perché la maggior parte delle canne da traina è dotata di un'incisione a croce alla base del manico (per il bloccaggio nei portacanna e, appunto, nei bicchierini delle cinture) che rende difficile se non impossibile (e comunque doloroso!) l'appoggio della canna su una gamba o sul ventre durante il recupero. Con la cintura, invece, dotata di un apposito bicchierino, la canna resterà ben ferma in posizione senza creare problemi.

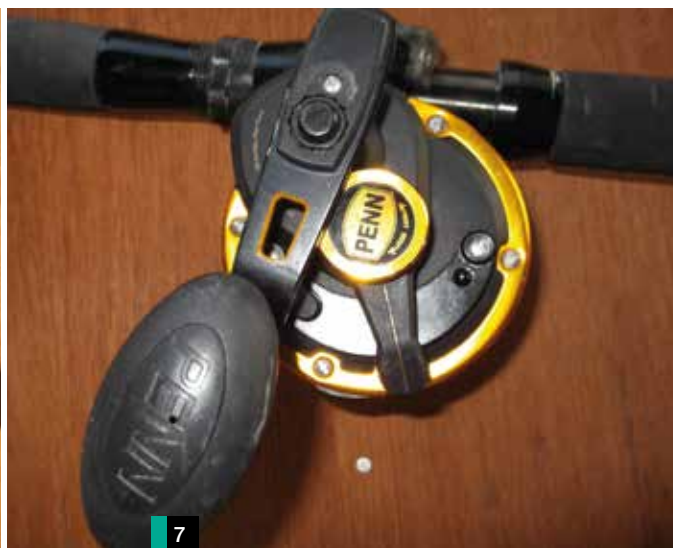


6

La cosiddetta 'cintura da combattimento', che può essere anche abbinata ad apposite bretelle da passare attorno alle spalle e fissare sugli appositi occhielli del mulinello da traina.

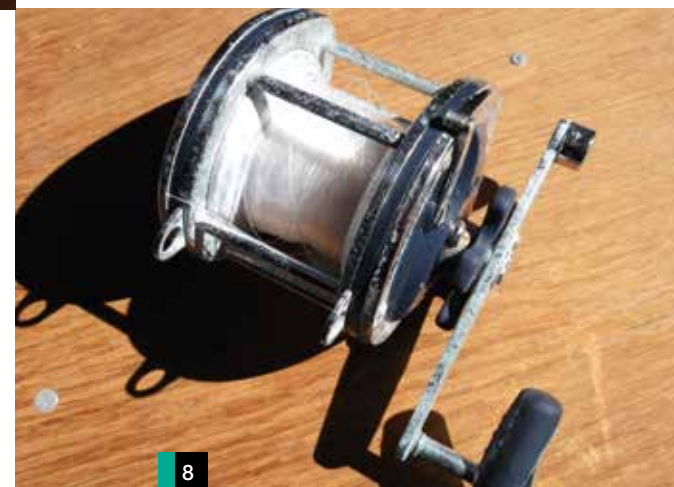
I mulinelli da traina sono i mulinelli a tamburo rotante, adatti per questa pesca perché più potenti e con capacità di filo molto superiori rispetto ai mulinelli a tamburo fisso. I mulinelli da traina hanno dimensioni diverse a seconda della potenza e della capacità di filo, ma le misure da 30 a 50-60 libbre andranno più che bene. Le misure superiori in Mediterraneo sono destinate esclusivamente alla cattura del tonno rosso di grande taglia, prevalentemente con la tecnica del 'drifting', la pesca con brumeggio a base di sarde fresche spezzettate, una tecnica che raramente viene praticata su imbarcazioni a vela.

I mulinelli da traina possono essere dotati di un meccanismo per distribuire in modo uniforme il filo sulla bobina, ma spesso i più robusti non ne sono dotati, anche perché si tratta di un dispositivo che si usura facilmente. In tal caso sarà buona regola distribuire il filo nella bobina con il pollice sinistro durante il recupero, per evitare che si ammassi al centro della bobina rischiando di bloccarla.



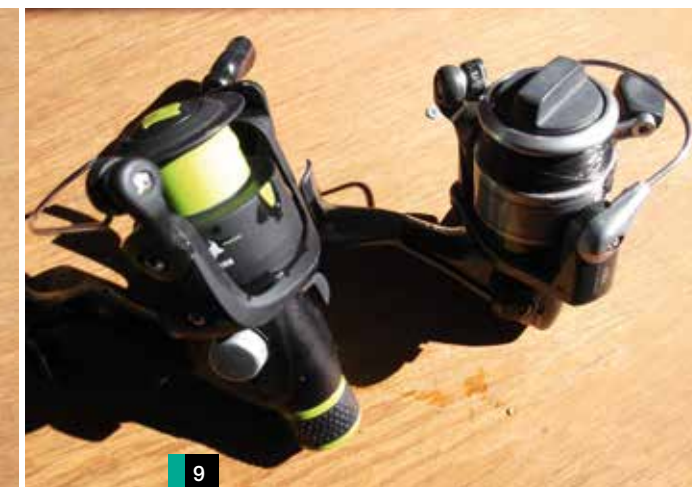
7

Mulinello a tamburo rotante, con frizione a leva, montato su una canna da traina.



8

Mulinello da traina con frizione a stella.



9

Mulinelli a tamburo fisso con regolazione della frizione sotto il mulinello (a sinistra) e sopra il mulinello (a destra).

Regolazione della frizione del mulinello

I mulinelli da traina a tamburo rotante con frizione a leva sono preferibili ai mulinelli con frizione a stella per la maggior velocità e precisione di regolazione. La regolazione principale è costituita da una ghiera rotante; dopo aver effettuato questa prima regolazione si effettua la regolazione 'di fino' con la leva, tirando il filo a mano per verificare quanto è stretta la frizione. La leva consente inoltre una regolazione costante e progressiva durante il recupero.

Nei mulinelli a tamburo rotante con frizione a stella, una volta spinta in avanti la levetta a scatto, si regola la frizione ruotando la stella e provando a tratti a tirare via il filo dal mulinello, fino a trovare la giusta resistenza. Con la frizione a leva la regolazione è più agevole e precisa: si porta avanti gradualmente la leva verso la posizione di 'strike' fino a individuare la giusta resistenza. Così sarà anche più facile e precisa la regolazione durante il recupero di una preda. Infatti inizialmente quando il pesce è molto energico lasceremo la frizione più lenta, per poi chiuderla progressivamente verso la fine del recupero, quando le reazioni del pesce appariranno meno pericolose.

Nei mulinelli a tamburo fisso, invece, la frizione può essere regolata con una rotella posta sopra o sotto il mulinello, e anche in questo caso dovrà essere individuata la taratura giusta.

La frizione dev'essere regolata bene, e va provata tirando la lenza direttamente dal mulinello che dovrà cedere filo opponendo però una certa resistenza. Dev'essere 'dura' a sufficienza per consentire al pesce di ferrarsi (e quindi all'amo di fare presa), ma anche sufficientemente 'morbida' per consentirgli di prendere il filo che occorre per evitare la rottura della lenza. I testi più tecnici consigliano di appendere al filo un peso di 3 chili circa (per pesca medio-leggera), per individuare la taratura esatta, ma con il tempo e l'esperienza sarà facile abituarsi a eseguire questa procedura 'a occhio'. Se durante l'azione di traina il mulinello dovesse scattare a tratti, cedendo del filo, soprattutto quando la barca accelera, la frizione andrà stretta di più, mentre se in caso di abboccata la frizione non 'parte' con il suo cicalino, la frizione andrà allentata. La stessa operazione si potrà effettuare anche con un dinamometro, che può essere utile inoltre per pesare e misurare le catture (molti modelli contengono infatti anche un metro a nastro), non solo per soddisfazione personale ma anche e soprattutto per verificare che siano 'a norma di legge'.